

FINANZA DOMESTICA

Il credito non sta tanto Bene

Stefano Rizzi [07:40 Mercoledì 28 Dicembre 2016](#)

Non solo Mps e Popolari, il caos investe pure le piccole banche cooperative. In Piemonte c'è chi punta ad andare sotto la romana Iccrea e chi guarda all'aggregazione trentina. I soci mettono sulla graticola Vietti, presidente dell'istituto cuneese



Sfumata l'ipotesi di riunire le 360 banche di credito cooperativo operanti in Italia in un unico gruppo nazionale, la riforma di questo settore, assai radicato soprattutto nelle province e nei territori caratterizzati da piccoli e medi comuni, si avvia ad essere applicata con un sistema duale: da una parte **Iccrea Holding**, riferimento del sistema **Federcasse** e, dall'altra, **Cassa Centrale banca**,



capogruppo trentina costituita da istituti che si pongono in contrasto con la gestione romana. **Eccetto le Bcc che possedendo un patrimonio netto pari o superiore ai 200 milioni di euro possono decidere di trasformarsi in Spa, tutte le altre devono decidere se prendere la via di Roma o imboccare la strada per Trento.**

La riforma varata dal **Governo Renzi**, impone infatti alle Bcc (salvo appunto quelle con almeno 200 milioni di patrimonio netto che possono optare per la *way out* cioè pagando allo Stato il 20% delle proprie riserve e deliberare la trasformazione in Spa) di aderire ad una capogruppo, ovvero una banca abbastanza grande da poter contare su un patrimonio minimo di almeno un miliardo.

I primi mesi dell'anno saranno dunque importanti per capire, attraverso le preadesioni che sono già state avviate, quante Bcc opereranno per Iccrea e quante, invece aderiranno a Cassa Centrale banca che già ad oggi rivela di aver raggiunto 99 preadesioni stimando un ulteriore aumento già nelle prossime settimane.



Proprio sullo sguardo verso Trento, che per alcuni appare "un evidente cambio di rotta", si consuma una nuova polemica tra una parte dei soci e il board di una delle più note Bcc del Piemonte, **Bene Banca**, ovvero la banca cooperativa di Bene Vagienna, fondata nel 1897, una ventina di filiali nelle province di Cuneo e Torino e un recente passato recente di commissariamento da parte di **Bankitalia** durato fino al 2014. Ad attaccare il vertice della banca, a partire dal presidente **Pier Vittorio Vietti** cui viene contestata una certa "nebulosità" e richiesta maggiore trasparenza è il comitato "Svegliamoci Bene" che raccoglie numerosi soci. In una nota **Gino Viglietti**, presidente del comitato, osserva come "la voce che il cda abbia dato la preadesione a Cassa Centrale banca" rappresenta "un evidente cambio di rotta che stride con quanto emerso nel convegno del mese scorso" sulla riforma del credito cooperativo tra i cui relatori c'era anche il presidente di Federcasse **Alessandro Azzi**, promotore di un gruppo unico sotto l'ombrello romano di Iccrea".

Ma a Vietti, parte dei soci imputa anche il fatto che a loro "degli ultimi sviluppi della riforma poco o nulla è stato spiegato. Sviluppi bollenti – scrive "Svegliamoci Bene" – visto che hanno portato alle recenti dimissioni dello stesso Azzi e che hanno seguito quelle di **Rainer Masera** dal vertice del fondo temporaneo di garanzia delle Bcc".



Un affondo, quello da parte dei soci di Bene Banca, che poggia anche su un'altra operazione: l'annunciata e poi mancata fusione con la **Banca Alpi Marittime**. Lo scorso gennaio i vertici dei due istituti di credito si erano riuniti a Carrù e a Bene Vagienna concordando anche il nuovo nome: Banca di credito cooperativo piemontese. Patrimonio di 163 milioni di euro, impieghi per 1.434 milioni e utili per 11,8 milioni, 19mila soci e 40 filiali tra Cuneo, Torino e Savona. Poi non se ne sarebbe fatto nulla.

E poi c'è il capitolo dei costi: "Sulla precisa domanda circa l'esosità dei compensi agli amministratori" da Vietti era stata fornita a dire del comitato "sbrigativamente una risposta".



Insomma l'aria che tira dalle parti della Granda non par essere una

delle più tranquille. "Basta con questa nebulosità che nulla ha a che vedere con la tanto decantata trasparenza dei vertici – aggiunge Viglietti – .Se di casa di vetro si tratta alla vogliamo sapere quale futuro attende la nostra banca, quale polo aggregante sceglierà o ha già scelto il cda, che forse ha dimenticato di avere ricevuto il mandato dai soci di cui deve rappresentare e coltivare gli interessi.

E, ancora, quanto dovrà sborsare in conto capitale la banca per aderire al progetto?".

A Trento, intanto, si lavora all'aumento di capitale che entro giugno – data per formalizzare l'istanza autorizzativa – dovrebbe raggiungere il miliardo e 400 milioni di euro, ben al di sopra del limite fissato dalla riforma.

Alla quale le Bcc del Piemonte si approssimano con sguardi differenti.

Se rumors danno Bene Banca orientata verso Trento, ulteriori voci indicano Roma come approdo per altre banche cooperative della regione.

CuneoOggi.it

26/12/2016 - CUNEO – ECONOMIA

COMITATO SVEGLIAMOCIBENE - Il punto sugli sviluppi della riforma del Credito Cooperativo

Di seguito Il Comitato "SvegliamociBene", del Presidente Luigi Viglietti fa il punto sugli sviluppi della riforma del Credito Cooperativo.



A poco più di un mese dal convegno nazionale organizzato da **BeneBanca** sulla riforma del Credito Cooperativo, evento che ha trovato molto spazio sulla carta stampata locale e non, pur essendo destinato a pochissimi eletti non necessariamente individuati all'interno della compagine sociale, a **Bene Vagienna** da qualche giorno corre voce che il CdA abbia dato la pre-adesione per far parte del **Gruppo Cooperativo** di cui è promotore la **Cassa Centrale Banca di Trento**.

Un evidente cambio di rotta che stride apertamente con quanto emerso durante il citato convegno e quanto si poteva legittimamente intuire vista la presenza a Bene Vagienna - tra i relatori del citato convegno - del Presidente di Federcasse **Alessandro Azzi**, dichiarato e fedele promotore di un unico Gruppo Cooperativo sotto l'ombrello romano di **ICCREA**. A Bene Vagienna i cittadini non hanno ancora dimenticato le polemiche legate alla prospettata-annunciata-ritrattata fusione con la vicina **BAM**, che di nuovo si parla del futuro della locale bcc.

A parte vivere in un fine settimana di novembre i disagi arrecati alla viabilità cittadina dal blocco del traffico imposto per la presenza di autorità e personaggi di spicco del panorama politico piemontese invitati al convegno nazionale da **BeneBanca**, ai soci della bcc benese poco o nulla è stato spiegato circa gli ultimi sviluppi della riforma del Credito Cooperativo. Sviluppi a dir poco bollenti, visto che hanno portato alle recentissime dimissioni dello storico presidente di Federcasse Azzi, dimissioni che seguono di qualche settimana quelle di **Rainer Maserà** dalla guida del **Fondo Temporaneo di Garanzia delle Bcc**.

Dimissioni che sono sinonimo di evidenti problemi nel mondo cooperativo.

E' ovvio che noi soci vorremmo "conoscere meglio il dispositivo delle norme per capire gli scenari futuri" per usare le stesse parole del Presidente Vietti nel messaggio augurale pubblicato sul giornalino "**BeneBanca News**" di dicembre; purtroppo al convegno "organizzato" dello scorso 11 novembre non siamo stati invitati, probabilmente perché di "serie B", non degni della partecipazione, anche se ad onor del vero i pochi eletti - un paio per filiale - non necessariamente erano membri della compagine sociale. E' vero abbiamo letto fiumi di parole sui giornali locali, ma i reportage erano orientati più ad intenti di pura pubblicità che ad una spiegazione esaustiva delle discussioni realmente emerse nel convegno.

Se, come scrive il giornalino, al Presidente Vietti "va il merito di aver creato sul territorio la prima grande occasione di confronto sulla riforma del credito cooperativo", noi soci allora gradiremmo che occasioni simili siano concesse anche alla compagine sociale, legittima proprietaria dell'Istituto di Credito. Già in precedenza, alle riunioni pubbliche sul futuro di Bene Banca più volte convocate nel corso del 2016 dal Sindaco di Bene Vagienna (talvolta concordate con lo stesso Presidente Vietti) il CdA MAI si è presentato, tanto che ad un normale socio della locale bcc nessun dialogo e confronto è stato sinora possibile. Senza contare poi che, in base alla spiegazione sbrigativamente fornita dal Presidente Vietti in assemblea a maggio in ordine alla precisa domanda sull'esosità dei compensi degli amministratori e sindaci, proprio lo studio della riforma del Credito Cooperativo e dei relativi scenari futuri erano causa di continue sedute consiliari della durata di svariate ore, di intensità tale da inasprirne esponenzialmente i costi, soprattutto se paragonati a bcc limitrofe.

Adesso però è giunto il momento di dire basta !

Basta con questa nebulosità, che nulla ha a che vedere con la tanto decantata trasparenza dei vertici, tale da definire Bene Banca come una “casa di vetro”.

Se di casa di vetro si tratta, allora vogliamo sapere quale futuro attende la nostra Banca; quale polo aggregante sceglierà od ha già scelto il nostro CdA, che forse ha dimenticato di avere ricevuto il mandato dai soci, di cui deve rappresentare e coltivare gli interessi.

Nei corridoi di palazzo e tra gli addetti ai lavori, si vocifera che le **Bcc** della provincia siano orientate ad aderire al progetto di **Cassa Centrale Banca**, il polo aggregante di Trento che si è schierato con decisione in alternativa a quello romano di **ICCREA**.

Dal web si apprende che sono un centinaio le bcc sinora aderenti al Gruppo proposto da **Cassa Centrale**, che al fine di raggiungere la soglia di capitale minima richiesta per legge (1 miliardo di Euro) dovrà lanciare in gennaio un aumento di capitale di oltre 500 milioni di Euro.

Quanto dovrà sborsare in conto capitale Bene Banca per aderire a tale progetto ??

Queste sono le risposte che si attendono i soci, non le solite frasi di circostanza che nulla lasciano trapelare sul reale stato delle cose.

Indiscrezioni parlano infine di una unica **Bcc** provinciale che pare invece preferire il richiamo della capitolina **ICCREA**, ossia la **BAM di Carrù**. Se fosse vero questo confermerebbe ancora una volta la difformità di vedute, che mal si poteva conciliare con la tanto ricercata fusione, al momento accantonata.

Grazie dell'attenzione.

Il **Comitato “SvegliamociBene”**

Il Presidente

